Matteo 27

Venuto il mattino (1-2)

"Il mattino" è il momento delle decisioni e della esecuzione dei progetti, sia in bene che in male (cfr Gen 22,3). Infatti "tutti i capi tennero consiglio contro Gesù per farlo morire" (questa è la delibera). "Lo consegnarono" (questa è l'esecuzione immediata).

Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia (3-10)

Giuda "vede" (prende atto) che Gesù "è stato condannato" (è avvenuto quello che lui ha favorito, forse voluto?). Si pente e compie i gesti del pentimento: riporta le trenta monete d'argento e confessa il peccato. E' come se dicesse "ho ucciso un innocente".

La risposta dei capi è spietata: "Pensaci tu!". Come dire: punisciti da solo! La Legge dice che chi versa sangue, il suo sangue deve essere versato (Gen 9,6). Allora, Giuda versa il suo sangue, si impicca.

[La Scrittura antica conosce pochi suicidi (cfr 2Sam 17,23). Normalmente non esprime giudizi, ma constata soltanto. Per quanto riguarda Giuda, il giudizio è sul fatto del tradimento e non tanto sull'esito/fine. Come dire che il tradimento "conduce" o è già morte! La morte è il segno di quello che è avvenuto. Non hai scelto Gesù, ti sei allontanato da lui? E allora gusti la morte]

Il fatto del "campo di sangue" è come una testimonianza della innocenza di Gesù, ma anche del frutto di quel sangue (il giusto ucciso) per la salvezza del mondo.

Gesù comparve davanti al governatore (11-26)

Per un pagano, dire "sei tu il re dei Giudei?" è come dire "sei tu il Messia?". La risposta di Gesù ("tu lo dici") è sostanzialmente un "sì", ma con una accentuazione che non ha niente di nazionalistico/ribelle.

Pilato spera, vuole che Gesù si difenda dalle accuse. Ma, Gesù "non rispose nulla". Pur dentro ad un complicato intrigo di corruzione e falsità, Gesù mostra di essere obbediente al disegno di Dio: si fida di Dio, anche nella morte! Mostra così che la vera vita consiste nel rimanere fedeli alla Parola: in lei si trova vita, anche se gli uomini ti danno la morte.

Pilato sa che i capi hanno consegnato Gesù per invidia (18). Sa della innocenza di Gesù, attestata anche dalla moglie (19). Si appella alla folla. Ma il popolo viene "convinto" (20) a chiedere che sia liberato Barabba, "un prigioniero famoso". E Gesù? Per due volte il popolo grida: "Sia crocifisso!" (22.23). Si vede l'insipienza (anche odio?) di questa posizione. Barabba è un prigioniero omicida (così dice At 3,14).

Pilato dà campo libero alla condanna, anche se afferma: Siete voi che lo volete morto! [E' questo il senso della frase "non sono responsabile di questo". Per contro il popolo dice: sì, siamo responsabili noi e i nostri figli, cioè tutti. Pensare che con questa frase il popolo invochi una sorta di vendetta di Dio, è una pericolosissima approssimazione che ha creato danni enormi nella relazione mondo/chiesa e Israele]

Il re dei Giudei è umiliato dai pagani (27-31)

Gesù, il Messia/Re, è umiliato dai pagani, rappresentati dai soldati del governatore. E' umiliato nella sua identità di "re dei Giudei": manto, corona, canna, prostrazioni sono simboli sviliti della regalità. Ha luogo una vera "derisione" o "presa in giro" (29). Stessa cosa faranno i capi dei sacerdoti, scribi e anziani (41).

E poi c'è lo sputo (30). Sta a significare non solo disprezzo, ma rifiuto. Gesù porta a compimento il rifiuto che ha sofferto il servo del Signore (Is 50,6).

Dopo averlo crocifisso (32-44)

Un uomo di Cirene è costretto a portare la croce di Gesù. Matteo annota, senza dare alcun significato preciso a questo gesto. Forse si vuol dire che, alla fine, è tutta l'umanità a dover "portare la croce di Gesù", cioè la sua obbedienza al Padre. Simone di Cirene (ebreo della diaspora?) è "trovato" ed è "costretto" a … entrare nel regno per la via della croce di Gesù.

La narrazione particolareggiata, non tanto delle sofferenze di Gesù ma degli atti che si compiono a suo riguardo, vuole mostrare l'obbedienza, legata al compimento delle Scritture. Gesù non vuole bere "vino mescolato con fiele" (vedi salmo 69,22). Gesù è spogliato e le vesti tirate a sorte (salmo 22,19). La scritta sul capo ("Gesù, il re dei Giudei") ricapitola tutta la storia d'Israele. I pagani (era stato Pilato a mettere la scritta) inconsapevolmente riconoscono nel crocifisso il re dei Giudei. [Inizio di salvezza dei popoli]

“Con Gesù” vengono crocifissi due ladroni. Occorre pensare al “servo” che viene annoverato tra i malfattori (Is 53,12).
Oltre agli atti, vanno considerate le parole/verbi. “Lo bestemmiavano” nel senso di insultare, e ancora “lo prendono in giro”. L’insulto suona così: Se sei Figlio di Dio (ma non lo sei!), scendi dalla croce. Se hai salvato altri (ma non li hai salvati!) salva te stesso! La frase più “diabolica” è quella che si esprime attraverso la citazione della Scrittura (“ha confidato in Dio; lo liberi, ora, se gli vuol bene“).
Come si può notare siamo sullo stesso piano delle tentazioni nel deserto: “la tentazione di un messianismo miracoloso e spettacolare. Gesù, sulla croce, si è vestito della vera umanità, una umanità impotente. E si è svestito della divinità, una divinità potente. Si è fatto invece semplicemente obbediente, si è fidato di Dio fino in fondo.
Paolo commenta così l’evento della croce: “Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio2 (1Cor 1,22-24)

Gesù gridò a gran voce ed emise lo spirito (45-54)
“Il buio su tutta la terra” racconta la lontananza di Dio nella storia degli uomini, “buio” nella pienezza … del giorno (dalle 12 alle 15). Gesù è dentro a questo buio e grida: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (46). Perché sei lontano? Perché c’è buio? Perché non c’è luce/vita? Perché trionfa l’iniquità? Dove sei, Dio? … La morte è la distruzione della vita, e quindi anche … di Dio? Dove c’è morte non c’è Dio. No, la vita è data non dalla durata biologica, ma dalla durata di un rapporto. Dio non rompe il rapporto con noi a motivo dell’invasione della morte: vorrebbe dire così far regnare la morte! E’ Dio che regna, strappandoci dalla morte con un nuovo atto creatore nei confronti del nostro stesso corpo morto, atto che si chiama risurrezione (e non sopravvivenza o rianimazione).
Ecco i segni della vittoria di Dio. [I segni annunciano quella storia nuova che si realizzerà come “segno” già ora, ma come “compimento” soltanto al ritorno glorioso di Cristo].
“Velo del tempio squarciato in due”. Vuol dire la fine della istituzione cultuale ebraica, intesa come separazione tra Dio e l’uomo, separazione bisognosa di tanti riti per essere superata. Ora, la morte di Cristo è l’atto sacrificale che unisce Dio e uomo, appunto in lui.
“La terra tremò, le rocce si spezzarono”. Fine di una solidità mondana, delle sicurezze degli uomini.
“I sepolcri si aprirono”. Vuol dire che i morti non stanno più nei sepolcri: i morti appartengono al mondo dei risorti, anche se … non appaiono a noi!
Ma l’effetto più importante è la parola del centurione e il timore delle guardie (54). Si vuol dire che la morte di Gesù apre il regno a tutti: Israele e pagani, laddove c’è il riconoscimento: “Davvero costui era Figlio di Dio” (54).

Lo depose nel sepolcro nuovo (55-61)
“Vi erano là molte donne” (55). Erano vere discepole di Gesù. Infatti “avevano seguito Gesù per servirlo”.
Un altro discepolo – Giuseppe, un uomo ricco di Arimatea – chiede il corpo di Gesù a Pilato. Sono significativi i passaggi: prende il corpo, lo avvolge in una sindone intatta/monda, lo depone in un sepolcro nuovo fatto scavare nella roccia, rotola la pietra all’entrata del sepolcro e poi se ne va (59-60). Matteo nota i gesti amorevoli o “opere buone” riservate a colui che è morto. Queste “opere buone”, che ora fa un uomo, erano state anticipate da una donna nella casa di Simone il lebbroso (26,6ss).
Mentre Giuseppe se ne va, restano di fronte alla tomba “Maria Maddalena e l’altra Maria”. E’ il caso di richiamare che i discepoli sono fuggiti, Pietro ha rinnegato Gesù e Giuda si è impiccato? Paradossalmente, la figura più bella (!) l’hanno fatta quelli che sono fuggiti!

Si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei (62-66)
Pietro si ricordò delle parole di Gesù e pianse, mentre i capi si ricordano e perseverano nella loro ostinazione! Gesù è chiamato “quel seduttore”, uno che porta fuori strada. I capi sono gli unici a prendere sul serio le parole di Gesù: ha detto che risorgerà, e allora dobbiamo vigilare … La paura che sia trafugato dai discepoli e che poi si dia la notizia (falsa) della risurrezione sarebbe un inganno peggiore della prima. Secondo i capi, ci sono due “inganni” (che noi chiamiamo “vangelo”): la parola di Gesù e la predicazione della chiesa apostolica.
Il mondo è diviso in due: chi ha paura della risurrezione di Gesù e chi vi trova il vangelo/bella notizia.